

«La Russia faccia i conti col passato»

Intervista. Irina Šcerbakova, già premio Nobel per la pace nel 2022, è stata insignita del premio Hemingway Lignano Sabbiadoro come “Testimone del nostro tempo”

FRANCESCO MANNONI

«L'attacco russo contro l'Ucraina il 24 febbraio 2022 era stato annunciato da molti segnali. Innanzitutto il fatto che dopo il 2014 non si poteva parlare di politica storica: era considerata pura propaganda niente a che vedere con la storia reale. E poi l'adozione delle cosiddette “leggi sulla storia” che vietano parallelismi e confronti storici e tutto ciò che, dal punto di vista del potere, sminuisce la grandezza del “luminoso passato”. Al tempo della Perestroika in Russia c'erano tante speranze, ma poi con l'arrivo di Putin, la Russia ha preso un'altra strada».

Parla con voce ferma e un timbro deciso Irina Šcerbakova (Mosca 1949), storica e saggista, co-fondatrice negli anni Ottanta dell'ong indipendente “Memorial” costretta da un tribunale russo alla chiusura due mesi prima della guerra, perché nei suoi comunicati aveva definito un intervento della Russia in Ucraina un'aggressione. L'ong è rinata a Ginevra come l'araba fenice, continua il suo lavoro in diverse Paesi del mondo, e lei per continuare la sua instancabile attività nel 2022 ha abbandonato la Russia per la Germania, e nello stesso anno è stata insignita del Premio Nobel per la pace. Un riconoscimento al quale ora si è aggiunto il “Premio Hemingway” che gli è stato assegnato a Lignano Sabbiadoro come «Testimone del nostro tempo» perché, secondo le motivazioni della giuria, ha «dimostrato che oggi esiste un'altra Russia oltre quella dipinta dalla propaganda del governo di Mosca: la Russia dei ventimila arrestati per azioni dimostrative contro la guerra, delle proteste quotidiane contro i processi farsa».

A Lignano Sabbiadoro ha presentato anche il suo ultimo libro “Famiglia, umanità e repressioni sovietiche” (Marcianum Press, 120 pp. 16 euro) in cui racconta delle vittime dello stalinismo con delle interviste ai sopravvissuti.

Signora Šcerbakova, a causa della guerra in Ucraina, c'è paura ora in Russia?

«Direi che c'è una forte angoscia, la sensazione che ci troviamo in un momento storico terribile per l'Europa. La notte del 24 febbraio 2022 ho trepidato vedendo le immagini dell'attac-

co all'Ucraina e immediatamente ho abbinato queste immagini alla Seconda Guerra mondiale e all'orrore di una enorme catastrofe. L'unica speranza era che l'Occidente capisse finalmente (e che l'Europa agisse in modo compatto), chi è Putin. E questo in un certo senso è avvenuto da parte dei politici di molti paesi che hanno capito la minaccia russa e che bisognava aiutare l'Ucraina.»

Chi è veramente Putin? Un nuovo Stalin?

«Putin non è Stalin e al momento non ha una forza sufficiente per attuare pressioni di massa, ma vediamo delle tendenze molto preoccupanti. Putin fa condannare avversari politici a parecchi anni di carcere per cose di poco conto o li fa eliminare. Il passato non è la strada verso il futuro. Con questa guerra Putin ha fatto una scelta terribile e il suo carattere s'è innervato totalmente nel potere e nel conflitto. Io sono pacifista, ma quando occorre la pace va difesa con le armi: Putin potrà essere fermato solo con la forza, e il mio appello per la pace invita tutti a fare il possibile per fermarlo.»

In qualche modo Putin incarna il passato sovietico?

«Il legame col passato c'è e se il passato non viene elaborato come si deve può tornare a colpire ancora. La Russia non ha mai fatto i conti con il passato, Stalin non è mai stato condannato, anche perché un pronunciamento del Parlamento in proposito non c'è. Penso che la possibilità di prendere coscienza della colpevolezza dell'Unione Sovietica ci sia stata quando nelle scuole c'erano diversi manuali di storia a disposizione e gli insegnanti potevano scegliere, cosa che non era mai successa prima. Verso la fine degli anni novanta gli studenti si erano fatti un'idea di quello che era stata l'Unione Sovietica e che cosa aveva rappresentato. Però questa consapevolezza era rimasta in superficie e Putin è riuscito a far fare dei passi indietro con nuove lezioni di patriottismo nelle scuole, che portano al nazionalismo e alla giustificazione della guerra in corso.»

Ma una vittoria russa è possibile secondo lei?

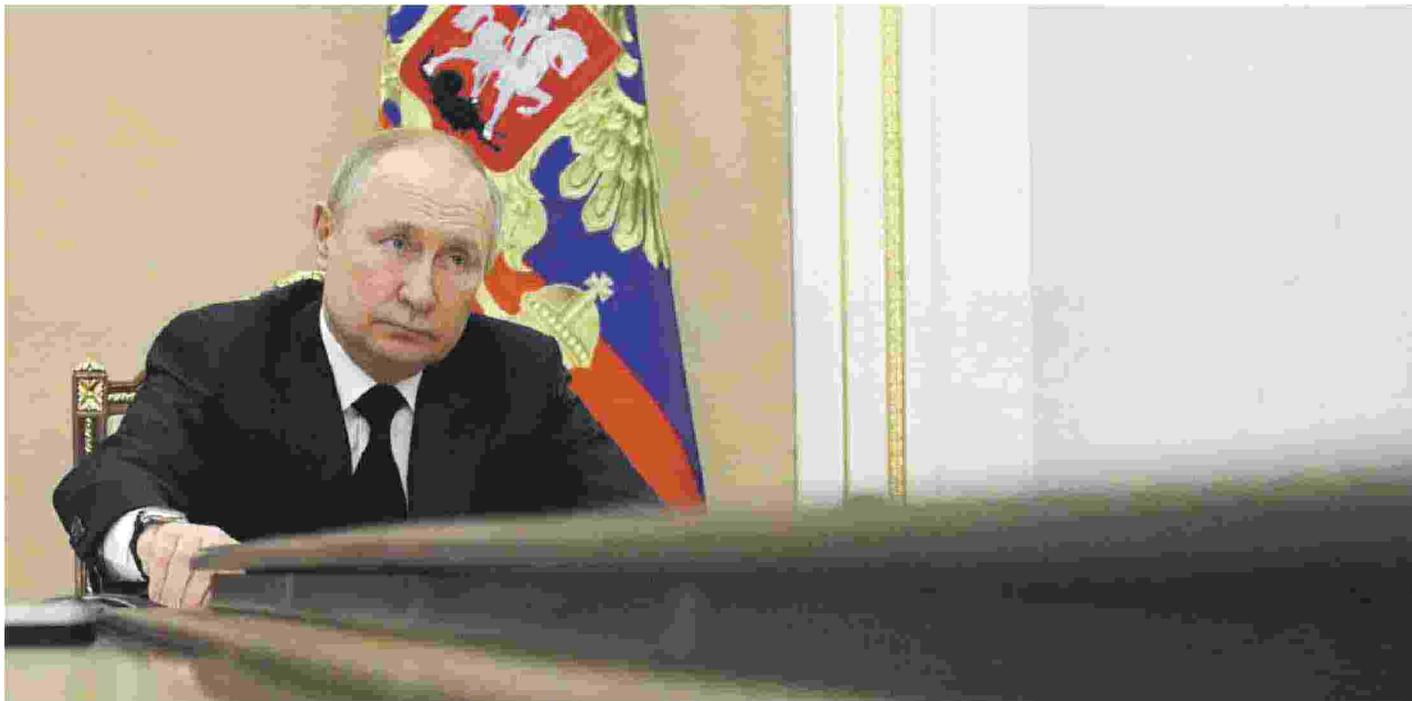
«Non c'è altra via d'uscita. L'Ucraina potrà avviare dei negoziati solo se potrà discutere da una posizione di for-

za. Ma questo al momento sembra impossibile e Putin difficilmente si piegherà ad una soluzione pacifica senza tornaconto. A suo favore c'è anche un altro fattore molto importante».

Quale?

«Il denaro. I militari che vanno in guerra sono pagati molto bene e questo è importante per gli strati della popolazione più povera. In qualche modo è un incentivo alla guerra che predispone ad aggredire, ad uccidere. Stesso discorso per l'industria bellica: le persone che lavorano alla produzione di armi sono pagate benissimo perché assicurano col loro lavoro di rifornire continuamente il fronte ucraino.»





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



007035